

Basilica di San Simpliciano, Milano
Sabato 1 aprile 2023, ore 21

STABAT MATER

Concerto per il tempo di Passione

Johann Sebastian Bach
Preludio e fuga in Si minore BWV 544

Alessandro Scarlatti
Stabat Mater
per soprano, contralto, due violini e basso continuo

Carlotta Colombo, soprano
Camilla Biraga, contralto
Ensemble Pian & Forte
Ismaele Gatti, organo Ahrend

Antonio Frigé, direttore

Meditazione di monsignor Giuseppe Angelini

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransiit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti !

Quae moerebat et dolébat,
et tremebat cum vidébat
nati poenas íncliti.

Quis est homo, qui non fleret,
Christi Matrem si vidéret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristári,
píam Matrem contemplári
dolentem cum Filio?

Pro peccáti suae gentis
vidit Jesum in torméntis
et flagéllis subditum.

Vidit suum dulcem natum
moriéntem desolátum,
dum emísit spíritum.

Eia, mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.

Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.

La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.

E una spada trafiggeva
il suo animo gemente,
contristato e dolente.

Oh, quanto triste ed afflitta
fu la Madre benedetta
dell'Unigenito!

Come si rattristava e si doleva
e tremava vedendo
le pene dell'inclito Figlio.

Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplicio?

Chi non si rattristerebbe
a contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?

A causa dei peccati del suo popolo
vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai flagelli.

Vide il suo dolce Figlio
che moriva, abbandonato da tutti,
quando esalò lo spirito.

Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare lo stesso dolore
perché possa piangere con te.

Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a lui gradita.

Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo válide.

Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati,
poenas mecum dívide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolére
donec ego víxero.

Iuxta crucem tecum stare,
te libenter sociáre
in planctu desídero.

Virgo víginum praeclára,
mihi iam non sis amára,
fac me tecum plángere.

Fac, ut portem Christi mortem,
passiónis fac me sortem
et plagas recólere.

Fac me plagis vulnerári,
cruce hac inebriári
Ob amorem Filii.

Inflammatum et accensus,
per te, Virgo, sim defénsus
in die iudicii.

Fac me cruce custodíri
morte Christi praemuníri,
confovéri grátia.

Quando corpus moriétur,
fac, ut ánimae donétur
paradísi glória. Amen

Santa Madre, fai questo:
imprimi le piaghe del Figlio crocifisso
fortemente nel mio cuore.

Del tuo figlio ferito
che si è degnato di patire per me,
dividi con me le pene.

Fammi piangere intensamente con te,
condividendo il dolore del Crocifisso,
finché io vivrò.

Accanto alla Croce con te
mi è gradito stare,
nel pianto lo desidero.

O Vergine gloriosa fra le vergini
non essere amara con me,
con te consentimi di piangere.

Fa' che io porti la morte di Cristo,
abbia parte alla passione
e faccia tesoro delle sue piaghe.

Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri con la Croce
per amore del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.

Fa' che io sia protetto dalla Croce,
che io sia fortificato dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.

E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso. Amen

Concerto per il tempo di Passione

Il concerto si apre con l'imponente *Preludio e fuga in Si minore* di Johann Sebastian Bach, composizione per organo scritta fra il 1727 e il 1731, e prosegue con lo *Stabat Mater* di Alessandro Scarlatti, meditazione sulla Vergine dolente ai piedi della croce. Composizione tardiva di un autore considerato tra i più illustri rappresentanti della scuola napoletana, lo *Stabat Mater* si ispira alla celebre sequenza di Iacopone da Todi, riproposta fin dal XIII secolo nella settimana della Passione, e viene concepita per la Confraternita dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di Napoli, città nella quale l'autore ha vissuto per lungo tempo e dove è morto. L'opera, databile tra il 1723 e il 1724, veniva eseguita annualmente nella chiesa di San Luigi di Palazzo. Nel 1734 la Confraternita commissiona lo *Stabat Mater* a Giovanni Battista Pergolesi, che utilizza la composizione di Scarlatti come modello di riferimento. Lo *Stabat Mater* di Alessandro Scarlatti è proposto nella trascrizione di Antonio Frigé.

Antonio Frigé

Diplomato in Organo e Composizione organistica e in Clavicembalo presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, ha intrapreso un'intensa attività che lo ha portato a suonare per le più prestigiose società concertistiche, in Europa e negli Stati Uniti. Particolarmente appassionato alla letteratura musicale del Seicento e del Settecento eseguita su strumenti "storici", ha pubblicato numerosi CD con Nuova Era, Arcadia, Stradivarius, Dynamic, Amadeus, Chandos e ha registrato per la Rai, Rtsi, Orf, Radio Classica (Spagna). Dal 1982 suona in duo con Gabriele Cassone, e nel 1989 ha fondato l'Ensemble "Pian & Forte". Attualmente è docente di Basso continuo e Musica da camera presso l'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano e organista presso la chiesa di San Francesco di Paola e la basilica di San Simpliciano a Milano.

Evento realizzato in collaborazione con



www.fondazionecrocevia.it